



LE FILIALI UBI CHE PASSANO A INTESA

BRESCIA ● Piazza della Loggia ● Via Bissolati ● Via Lamarmora ● Via Cefalonia ● Via Masaccio ● Via Repubblica Argentina	DELLO ● Piazza Roma	ORZINUOVI ● Piazza Vittorio Emanuele
ANGOLO TERME ● Piazza degli Alpini	DESENZANO ● Viale Guglielmo Marconi	PIANCOGNO ● Via XI Febbraio
BAGNOLO MELLA ● Via XXVI Aprile	DESENZANO (Rivoltella) ● Via G. di Vittorio	PONTE DI LEGNO ● Via Cima Cadi
BAGOLINO ● Via San Giorgio	EDOLO ● Via G. Marconi	PROVAGLIO D'ISEO ● Via Roma
BORGOSATOLLO ● Via IV Novembre	ESINE ● Piazza Garibaldi	QUINZANO D'OGGIO ● Via Cavour
CAPO DI PONTE ● Via Stazione	FIESSE ● Via Antonio Gramsci	REMEDELLO ● Via Roma
CAPRIANO DEL COLLE ● Via Morari	FLERO ● Via XXV Aprile	SABBIO CHIESE ● Via XX Settembre
CASTEL MELLA ● Via Caduti del Lavoro	GARGNANO ● Piazza Feltrinelli	S. FELICE DEL BENACO ● Viale Italia
CASTELCOVATI ● Via De Gasperi	GHEDI ● Piazza Roma	SAN ZENO NAVIGLIO ● Via Tito Speri
CEDEGOLO ● Via Roma	ISEO ● Largo Dante Alighieri	SIRMIONE ● Piazza Castello
CETO ● Via Badetto	ISORELLA ● Via A. Zanaboni	TORBOLE CASAGLIA ● Piazza Repubblica
CONCESIO ● Via Europa	LIMONE SUL GARDA ● Via Comboni	TOSCOLANO MAD. ● Via Statale Toscolano
CORTENO GOLGI ● Piazza Roma	LOGRATO ● Piazza Roma	VESTONE ● Via Perlasca
	LONATO DEL GARDA ● Via Marconi ang. via Galilei	VEZZA D'OGGIO ● Via Nazionale
	MALONNO ● Via G. Ferraglio	

infogdb



Da Ubi a Intesa. Nel weekend migrazione dei conti per 140mila bresciani

Da Banca San Paolo e Cab a Ubi Banca UNA TRADIZIONE CHE HA FATTO GRANDE IL TERRITORIO

Costantino Vitali · Ex presidente di Ubi Banca di Brescia

Non c'è una grande banca senza grande tessuto economico. E allo stesso modo si può affermare che la tradizione rappresentata da Cab e Banca San Paolo è stata l'ingrediente che ha contribuito alla fortuna delle imprese della nostra provincia. Tutti ricorderanno che nel quarto di secolo in questione, Brescia ha subito una grande trasformazione, sia dal punto di vista finanziario, sia industriale. La crisi dell'acciaio con lo smantellamento di alcune fabbriche, le traversie di Bipop e di Hopa unitamente ad altre situazioni delle quali sono stato testimone nonché le nuove disposizioni bancarie che man mano si sono succedute hanno modificato il contesto economico in cui si operava. Da qui la ricerca di economie di scala e dimensioni maggiori che hanno portato prima alla fusione Banca San Paolo e Cab con la nascita di Banca Lombarda, l'unione in assoluto meno faticosa di quanto potesse apparire perché si operava sullo stesso territorio; poi a fusione con Bpu e la creazione di Ubi. Ogni fusione ha inevitabilmente generato all'inizio tensioni e contrasti, amalgamare le mentalità di bresciani, bergamaschi, milanesi e piemontesi non è stato facile, ma grazie alla capacità e duttilità di tutti gli attori, le differenti posizioni sono state superate, si è trovato il punto di equilibrio ed il gruppo Ubi è diventato un player importante nel panorama bancario italiano. Ho lavorato nel gruppo Ubi per oltre 25 anni, dal novembre 1992 al febbraio 2017, prima in Banca San Paolo e poi come direttore generale e presidente del Banco di Brescia, ho avuto la fortuna ed il privilegio di operare in un contesto sano,

Il Banco ha sempre svolto un'importante azione di sostegno alle imprese»

Costantino Vitali
Ex presidente Banco di Bs

serio e laborioso che ha sempre saputo adeguarsi alle differenti congiunture grazie al pragmatismo che contraddistingue in particolare i bresciani. Durante gli anni in cui è esistito, il Banco ha sempre svolto una importante azione di sostegno all'economia non solo locale, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese supportandole nella loro crescita. Così come non ha mai lesinato il proprio supporto alle attività culturali ed al terzo settore. La banca come luogo di crescita per una intera classe dirigente, che ha avuto come maestri persone davvero speciali, dalle quali ho appreso molto ed alle quali sono particolarmente grato. Senza voler far torto a coloro che per questione di spazio non cito (e sono tanti) voglio qui ricordare il notaio Camadini, il prof. Bazoli, il dott. Trombi, l'avv. Faissola, il dott. Folonari, Polotti, Massiah e tutti gli altri che mi hanno onorato della loro stima ed amicizia. Sono stati anni belli ed intensi: ho avuto colleghi e collaboratori con qualità morali e professionali elevate, colleghi che, ne sono certo, contribuiranno anche alla crescita delle nuove realtà nelle quali sono approdati. Ho avuto anche la fortuna conoscere imprenditori e clienti di grande spessore, persone che nell'anonimato più assoluto aiutavano i meno fortunati. Certo ora che la storia ultracentenaria della nostra banca finisce rimane un po' di nostalgia; però il contesto in cui viviamo cambia continuamente ed è necessario adeguarsi. Sicché per dirla con Sepulveda «alle spalle dobbiamo solo lasciare la chitarra ed i ricordi», ma aggiungo io, non la consapevolezza di aver contribuito a far crescere Brescia.

LA TESTIMONIANZA/2

L'attenzione al mondo culturale e storico del territorio delle vallate alpine

È UN RITORNO ALLE RADICI MA LA STORIA NON SI CANCELLA

Luigi Plona · Ex dirigente di Ubi Banca di Valle Camonica

Dal 9 aprile finisce, ma non si cancella, la storia di Ubi. Che non era iniziata il primo aprile 2007 e neanche con Banca Lombarda del 1998, ma le vere radici si collocano nei lontani anni del 1800, con Banca di Valle Camonica, Banca San Paolo di Brescia e anche del Banco Ambrosiano accomunate dal fondatore: il camuno Beato Giuseppe Tovini. Significativo che ora queste tre grandi realtà con radice unica, si ritrovino di unite sotto una unica istituzione. Molte domande si pongono. Si poteva fare diversamente? Anche se Ubi Banca era un'ottima banca in grado, forse più di altre, di compiere aggregazioni, l'evoluzione è ineludibile. E se ci fosse ancora il dottor Camadini, vera indimenticabile anima delle istituzioni bresciane e non solo? Ma cosa rimane sul territorio di queste Istituzioni, cosa hanno lasciato?

Sono entrato in banca nel 1971 all'età di 19 anni. Eravamo 50 dipendenti e 12 filiali; nel 2015, ultimo bilancio della banca, le filiali erano 65 e i dipendenti oltre 350, tutti del territorio. Questo di sicuro è il lascito più importante per la Valcamonica. Le banche sono state di aiuto alle imprese e alle famiglie: condividendo momenti di valutazione, di crescita, di acquisizione, talvolta anche situazioni

difficili. Hanno dato aiuto agli imprenditori e da questi molto hanno ricevuto, anche insegnamenti: di onestà e dedizione alle loro imprese (considerate alla stregua della propria famiglia) e al territorio. Un esempio di questa sinergia è stata la costituzione nel 1983, con il coinvolgimento di molti imprenditori Camuni, della Finanziaria di Valle Camonica, operosa realtà che prosegue tuttora.

Mondo bancario di matrice cattolica, ispirato alla figura del Beato Tovini. Da qui discendono il recupero dell'Eremo dei Santi Pietro e Paolo di Bienno, iniziato nel 1963, ampliato nel 1983 con il monastero delle Clarisse, che rappresenta oggi anche visivamente il baricentro della Valle. Come pure l'acquisto e successiva ristrutturazione, tramite la Fondazione Camunitas, del Monastero di San Salvatore a Capo di Ponte, forse il monumento di maggior rilievo dell'età medievale valligiana. Tanta premura per il mondo culturale e storico del mondo alpino con una continua ricerca storica, tangibile nelle decine di pubblicazioni curate dalle banche, raggruppate nella biblioteca che proprio in questi giorni è stata donata da Intesa a Fondazione Camunitas. Sin dall'inizio un sostegno fattivo e continuo, per vari

**Gli investimenti:
dall'Eremo
di Bienno
al Monastero
di San Salvatore**

decenni, al Centro Camuno di Studi Preistorici che rappresenta oggi la nostra Valle nel Mondo. Ed anche un micro sostegno al territorio, micro nella distribuzione ma non nella quantità complessiva, che dava sostegno a numerose entità religiose sociali e culturali, con attenzione anche ai più deboli e fragili. Finiamo in buone mani, Intesa SanPaolo ha già dimostrato di saper conservare e gestire le varie proprie radici,

perseguendo una politica di valorizzazione delle stesse. C'è già sul sito di Intesa il Link «Mappa Storica» che crescerà con l'aggiunta della storia delle nostre banche. Altrettanto è benvenuta Bper la

continuità delle persone provenienti da Ubi ci portano alla sicurezza che l'attenzione al territorio che ha sempre caratterizzato queste banche verrà mantenuta. Anche l'occupazione è assicurata, per mantenerla dovremo imparare anche noi a guardare le persone e non le insegne che, potrebbero magari anche cambiare nome. L'auspicio è che queste realtà proseguano sulla strada di un aiuto fattivo e concreto, perché quanto fatto dalle banche bresciane (e camune) possa proseguire per il bene del territorio che non si deve sentire abbandonato.